

PO.1

Documento Programmatico per la Qualità Urbana

ADOTTATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 31329/176 DEL 28/10/2013
APPROVATO DAL C.C. CON DELIBERA N. 9170/52 DEL 17/03/2014

SINDACO VICARIO
UGO FERRARI

COORDINAMENTO GENERALE E RUP
DIRIGENTE DEL SERVIZIO
PIANIFICAZIONE E QUALITÀ URBANA
Maria Sergio

DIRETTORE AREA PIANIFICAZIONE STRATEGICA
Massimo Magnani

coordinamento urbanistico	Elisa Iori
progettazione urbana	Valeria Spinato Marco Bertani, Matilde Bianchi, Francesca Bosonetto, Maddalena Fortelli, Marina Parmiggiani, Anna Scuteri, Paolo Tamagnini
valsat e paesaggio	Elisa Ferretti, Gianluca Galuppo, Cecilia Lirici, Anna Pratissoli, Moreno Veronese
elaborazione dati territoriali	Andrea Anceschi, Stella Ferrari, Mirco Lanzoni, Carlotta Morini, Mariapia Terenziani
coordinamento amministrativo	Giovanna Vellani Claudia Bortolani, Cristina Romani, Alessandra Sedezzari

consulenti per i documenti programmatici e di indirizzo
Prof. Arch. Giuseppe Campos Venuti, Arch. Rudi Fallaci TECNICOOP Bologna

INDICE

1	<i>Il POC di Reggio Emilia e i suoi elementi distintivi</i>	1
2	<i>Gli interventi privati. Attuabilità immediata e coerenza alle strategie del PSC</i>	2
2.1	GLI INTERVENTI RESIDENZIALI E LA LORO ATTUAZIONE	3
	<i>La città storica</i>	3
	<i>La città consolidata e i centri abitati delle frazioni</i>	4
2.2	GLI INTERVENTI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE SECONDARIE E TERZIARIE	5
2.3	IL TERRITORIO RURALE	5
2.4	LA PROGRAMMAZIONE DEL POC. RAFFORZAMENTO DI ERS E PICCOLO COMMERCIO	6
2.5	UN POC CON PROGETTO “CARBONZERO”	7
3	<i>Uno strumento che mette a sistema le opere pubbliche e i grandi progetti per la città</i>	9
3.1	LA DIMENSIONE ECONOMICA: L’AREA NORD	9
	<i>Le Reggiane, il DUP e il Piano Nazionale delle Città</i>	10
	<i>Il Nodo mediopadano</i>	10
3.2	LA DIMENSIONE DELL’IDENTITÀ STORICA: IL CENTRO STORICO	10
3.3	LA DIMENSIONE INFRASTRUTTURALE-TERRITORIALE	11
	<i>La cintura verde, “infrastruttura verde” attorno alla città</i>	11
	<i>Le infrastrutture per la mobilità “eco” e “logica”</i>	12
3.4	LA DIMENSIONE SOCIALE	13
	<i>L’università, la città educante e la cultura</i>	13
	<i>Gli interventi pubblici del POC nelle “Ville” e nei quartieri</i>	13

1 IL POC DI REGGIO EMILIA E I SUOI ELEMENTI DISTINTIVI

Il Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Reggio Emilia, come previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i., è lo strumento di programmazione attuativa delle previsioni del Piano Strutturale Comunale (PSC) riferito all'arco temporale dei prossimi cinque anni. La sua principale finalità è quella di rendere operative alcune delle scelte strategiche e delle progettualità già individuate nello strumento urbanistico generale e negli altri strumenti di programmazione per la rigenerazione e sostenibilità del territorio.

L'approvazione del POC, insieme agli altri due strumenti urbanistici vigenti, ossia il PSC e il RUE, sostituirà definitivamente il Piano Regolatore Generale del 2001 e il Programma Pluriennale di attuazione 2006-2001 (PPA), introducendo due nuove ed importanti novità metodologiche rispetto al passato: il coordinamento tra la pianificazione urbanistica e la programmazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico e l'utilizzo di forme di partenariato pubblico privato.

Il POC fa dunque parte di quei nuovi strumenti operativi che la legge e la pianificazione regionale hanno individuato per:

- costruire un sistema integrato di interventi sul territorio per il medio periodo, ovvero un quadro programmatico che da un lato sia coordinato e coerente con le strategie di riqualificazione assunte dall'Amministrazione comunale e dall'altro risulti verificato sul piano della fattibilità tecnico-economica;
- incrementare le dotazioni territoriali della città dando la possibilità di intervenire direttamente sulla negoziazione pubblico-privato e sulle quote di edilizia residenziale sociale (ERS) per ogni ambito di intervento che le prevede.

Nello scenario di area vasta e nell'ambito di politiche integrate che l'Amministrazione comunale ha messo a punto negli ultimi anni per la *governance* delle politiche territoriali, il POC si configura dunque come lo strumento per la costruzione di un modello di governo del territorio, finalizzato a dar vita ad una evoluzione qualitativa della città che si erige su politiche di rigenerazione dell'esistente e di contenimento drastico dell'espansione urbana.

L'approccio che ha contraddistinto la stesura del POC di Reggio Emilia e l'individuazione degli interventi strategici per il quinquennio non ignora il delicato momento storico in cui il Piano è stato concepito. L'elaborazione del POC e l'istruttoria delle oltre 180 manifestazioni di interesse, raccolte tra il settembre 2011 e il gennaio 2012 con un percorso aperto e trasparente, non hanno potuto prescindere dal quadro congiunturale di crisi generale che ha investito anche la nostra città.

Nonostante tale contesto nazionale e internazionale - che si è riverberato pesantemente anche a livello locale - il POC rimane comunque uno degli strumenti cardine attraverso cui attuare operativamente il modello di sviluppo per il futuro della città e del suo territorio, ideato e disegnato dal PSC e dagli altri strumenti di programmazione. Un Piano Operativo, dunque, che delinea un modello di sviluppo incentrato sulla crescita della società della conoscenza, dell'economia verde, della coesione sociale e della trasformazione della città esistente, che, come ribadito sin dall'avvio della nuova stagione urbanistica, non si amplia ma si rigenera.

Sulla base di queste considerazioni, si è deciso di formulare un POC "leggero", aggiornabile e modificabile nel tempo senza procedure amministrative complesse, grazie anche alla semplificazione dell'apparato normativo propria della legislazione regionale e in grado di favorire la messa in moto, in tempi celeri e certi, di investimenti sia pubblici che privati per così dire "cantierabili" e dunque pronti nel breve periodo a supportare la concreta realizzazione del

disegno strategico di trasformazione e rigenerazione del territorio definito con il PSC e gli altri strumenti di programmazione.

In sintesi:

- un POC che archivia definitivamente il PRG determinando una semplificazione nella prassi amministrativa a partire dalle istruttorie dei PUA più rilevanti. Nell'attuale scenario di crisi la "pesantezza" dei passaggi amministrativi burocratici ancor più di prima sarebbe insostenibile e inaccettabile;
- un POC che consente di incidere anche nella gestione delle iniziative pregresse già approvate non ancora attuate: spesso i PUA approvati, in termini di funzioni proposte e di disegno urbano, a partire dagli spazi e le attrezzature pubbliche, non si rivelano più attuali. Per rimediare a ciò il POC offre la possibilità di dialogare con gli attuatori attraverso gli strumenti contenuti nella L.R. 20/2000 e s.m.i e le procedure semplificate per attuare nuove soluzioni condivise e aggiornate;
- un POC che può intercettare e rendere operativi gli investimenti e i finanziamenti pubblici intercettati o intercettabili;
- un POC che concede piena operatività nell'attuazione di opere pubbliche che necessitano di esproprio senza ricorrere a farraginose varianti al PRG 2001.

2 GLI INTERVENTI PRIVATI. ATTUABILITÀ IMMEDIATA E COERENZA ALLE STRATEGIE DEL PSC

Fra gli aspetti più caratterizzanti del POC vi è l'approdo ad una cornice di obiettivi finalizzati allo sviluppo qualitativo e sostenibile del territorio, limitando l'espansione edilizia della città e incentivando il più possibile gli interventi di rigenerazione urbana ed ambientale nel segno dell'innovazione e della riqualificazione. Da qui l'esigenza forte che ha portato l'Amministrazione comunale a inserire nel Piano Operativo istanze di privati che assicurino continuità e coerenza alle prerogative del Piano Strutturale Comunale, approvato nel 2011. L'obiettivo, infatti, è stato quello di riconoscere e scegliere prioritariamente proposte che possano contribuire a realizzare il modello di sviluppo indicato dal PSC per le politiche di governance della città nel futuro.

Questi intenti sono stati portati avanti attraverso un percorso trasparente durante l'avviso pubblico per la raccolta di 188 manifestazioni di interesse riferite a 196 richieste da parte dei privati per la costruzione del POC. Di queste, 13 sono già state risolte con la variante normativa al RUE e 100 non hanno presentato i requisiti necessari per la prima programmazione del POC (perché non coerenti, non pertinenti, da approfondire o aventi necessità di apposita variante urbanistica al PSC). Delle restanti 83 proposte, che presentano i requisiti necessari per la prima programmazione del POC, 5 hanno inviato comunicazione di recesso e rinuncia all'inserimento. Le ulteriori 78, accolte e quindi programmate nel POC, sono state a loro volta suddivise in 44 proposte di rigenerazione urbana e 34 afferenti a piani urbanistici attuativi approvati (piani particolareggiati).

Per integrare questo scenario alle politiche per la socialità l'Amministrazione comunale ha così successivamente dato vita a due importanti atti, sempre in linea con la legislazione urbanistica regionale: il documento dei Criteri per la quantificazione dei contributi (destinati all'ERS e al piccolo commercio di vicinato) e lo Schema di atto di accordo preliminare per gli interventi complessi, che regolerà gli impegni fra i soggetti privati attuatori e la comunità, dotando quartieri e frazioni di nuovi servizi in base alle loro specifiche necessità.

2.1 GLI INTERVENTI RESIDENZIALI E LA LORO ATTUAZIONE

Le linee di azione scelte per il POC in ordine agli interventi edilizi legati alla residenza fanno leva sulle direttive della pianificazione di ambito comunale già affrontate in precedenza, consolidando e rendendo maggiormente diffusa la pratica della riqualificazione urbana. Il fine è quello di perseguire da una parte assetti di elevata qualità progettuale, rinnovamento del patrimonio edilizio, grande contenimento di consumo energetico, insonorizzazione acustica e sicurezza antisismica; dall'altra rigenerazione dei luoghi comunitari, specie quartieri e frazioni, valorizzazione dei luoghi pubblici e della socialità, potenziamento di attrezzature pubbliche e private destinate a servizi per la collettività. Con ciò, quindi, si intende contribuire al rafforzamento della coesione sociale e, più in generale, della qualità della vita. L'Amministrazione comunale ha così ritenuto di investire su importantissime riqualificazioni e rigenerazioni urbane inserendo nel POC i PRU già avviati e i grandi interventi strategici, dalle Reggiane all'Area nord.

Per ciò che concerne le proposte dei privati, si è scelto di procedere nella medesima direzione, investendo su rigenerazioni urbane e connessioni con i luoghi comunitari circostanti. Non sono state messe in campo politiche e processi per la riqualificazione che interessano soltanto i grandi progetti, bensì applicazioni che interessano in generale tutto il patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, con l'obiettivo di qualificare complessivamente l'intera città, dal centro alla prima periferia sino alle frazioni (le "ville") del forese. In generale, come nel caso degli interventi dei privati nell'Area nord, si è deciso di sostenere anche in questo caso una nuova fase di sviluppo orientata verso le direzioni ritenute strategiche dal PSC, finalizzate alla riorganizzazione e infrastrutturazione di quest'area nonché alla qualificazione architettonica di essa.

Riguardo l'attuazione degli ambiti di intervento individuati dal POC l'Amministrazione comunale ha valutato di superare la pratica del contingentamento dei piani. Tale pratica, proposta in passato come strumento di programmazione delle quantità realizzabili, ha dato vita a non pochi elementi di criticità imputabili principalmente alla crisi economica. In diversi comparti, infatti, si sono registrati e si registrano tempi di cantierizzazione eccessivamente dilatati con ricadute negative in riferimento al completamento e alla qualità degli spazi pubblici o di interesse pubblico. Al fine di evitare tali problematiche, il POC prevede di fissare un termine temporale per avviare le iniziative programmate nel piano e per il completamento delle stesse.

La città storica

Nei tessuti urbani che compongono la città storica, e in particolare nel centro storico di Reggio, è stata data la possibilità di programmare interventi da attuarsi per il miglioramento della vivibilità e della qualità ambientale, per la riqualificazione e integrazione delle dotazioni, per lo sviluppo delle attività economiche e sociali, per la tutela e valorizzazione del tessuto storico, anche attraverso progetti specifici, di iniziativa pubblica o privata o mista (quali progetti di arredo urbano, progetti di valorizzazione commerciale, ecc.).

Le manifestazioni di interesse hanno fatto ricadere le progettualità di intervento su tre aree ritenute strategiche perché collocate nel cuore del centro storico: la sede delle ex Poste centrali di via Sessi-via don Andreoli, il piazzale e lo stabile ex Aci di via Secchi e la scuola dell'infanzia di Santa Teresa, attigua all'omonimo plesso religioso. Nel primo caso si tratta di una proposta di ristrutturazione, con demolizione e ricostruzione e cambio d'uso, relativa all'ex palazzo delle Poste in un'ottica di riqualificazione complessiva di tutto l'isolato posto fra via Sessi e la via Emilia che comprende altresì palazzo Busetti, già oggetto di PRU. L'obiettivo è infatti quello di rilanciare la promozione del patrimonio esistente incentivando la residenzialità, stimolando l'ammodernamento e la conversione delle attività esistenti, attraverso l'ingresso di nuove, e grazie alla messa in opera di progetti di valorizzazione e di riqualificazione dello spazio pubblico. Nel secondo caso si tratta di un'operazione di riordino e qualificazione delle attrezzature pubbliche e degli spazi collettivi dell'area ex Aci di via Secchi, comprendente il

piazzale sovrastante il parcheggio sotterraneo e l'edificio dismesso che si affaccia sull'omonima strada. L'intervento prevede importanti vantaggi per la collettività e il contesto dell'area. È infatti previsto un miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità con percorsi dedicati, oltre che a un'integrazione con le aree del polo museale di Palazzo San Francesco. Sarà ridisegnata l'area superficiale adibita a posteggio dotandola di aree a verde, mentre dal punto di vista edilizio saranno modificati i tessuti esistenti con elementi di qualificazione energetica e nuovi spazi commerciali. Il terzo caso riguarda invece la rifunzionalizzazione e il recupero di alcuni spazi facenti parte del plesso scolastico di Santa Teresa. L'obiettivo, anche in questo caso, è quello di riqualificare l'intera area della scuola e rioffrire un nuovo assetto funzionale e distributivo alla struttura per l'infanzia. Questo permetterà altresì di ampliare l'offerta formativa del servizio educativo utilizzando materiali di nuova concezione leggeri e trasparenti.

La città consolidata e i centri abitati delle frazioni

Nel campo degli interventi residenziali, lo scenario prospettato dal PSC per la città consolidata indica la realizzazione, il miglioramento ed il completamento delle dotazioni territoriali, attraverso il concorso dei privati, nel contesto delle trasformazioni edilizie degli ambiti di riqualificazione e ambiti per nuovi insediamenti urbani. Fra queste, l'Amministrazione comunale ha individuato aree di valenza strategica su cui dar seguito a processi di rifunzionalizzazione e riqualificazione nonché di rigenerazione urbana, come ad esempio l'ambito del Consorzio Agrario e del Mapre (mercato ortofrutticolo), il quartiere Mirabello-Polveriera, l'ambito di via F.lli Cervi-via Hiroshima, o i grandi comparti e i poli funzionali facenti parte dell'Area nord. In tali ambiti il PSC propone una qualificazione diffusa e meticolosa del tessuto esistente attraverso la riconfigurazione dell'assetto fisico dei luoghi, innalzando al contempo il livello di qualità urbana e rafforzando le relazioni con il centro storico cittadino.

Le condizioni ancora deboli del mercato e la crisi strutturale delle imprese del settore non hanno generato proposte volte a perseguire gli obiettivi importanti per la trasformazione e la rigenerazione. Attualmente, infatti, lo scenario che si pone dinnanzi alla pianificazione di scala urbana del POC propone alcuni piccoli interventi di qualificazione e cambi di destinazione d'uso per far fronte alle richieste degli operatori che, in un momento non facile, decidono di investire qualitativamente sulla città.

Il POC conferma quindi la Programmazione pregressa dei piani approvati o in fase di attuazione - fra i più importanti si ricordano via Piemonte/Motorizzazione, Parco Ottavi, via Plauto, via Francia, via Dimitrov, Manenti sud, Acque Chiare, Ospizio nonché i piani delle frazioni di Roncocesi, Cavazzoli, Canali, San Maurizio, Masone, Roncadella, Marmirolo, Bagno, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana e Sesso, aggiungendo nuovi interventi capillari nel tessuto edificato per lo più collocati a ridosso dei centri abitati delle frazioni. In città il POC prevede interventi di riqualificazione quali la porzione d'ambito in via Luxemburg, ove si prevede la realizzazione del parcheggio scambiatore, e l'ambito di Santa Croce-via Cocchi, a cui si aggiungono dieci interventi minori che prevedendo cambi di destinazioni d'uso e qualificazione dei fabbricati, di cui tre situati in ambiti di riqualificazione (via F.lli Cervi, Via Emilia Ospizio, viale IV Novembre) ed i restanti sette collocati sul fronte della via Emilia (via Bocconi, via Pasteur, via Amendola in località San Maurizio, via F.lli Cervi - Orologio ed infine in via Bacone a Masone).

I restanti interventi residenziali sono previsti per lo più nelle frazioni di Cella (a ridosso del margine sud dell'abitato, ad est di via Svezia, che ridisegnerà l'assetto viario locale con la possibilità di realizzare dotazioni territoriali a servizio della frazione), San Rigo di Rivalta, Canali e Gaida.

2.2 GLI INTERVENTI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE SECONDARIE E TERZIARIE

Anche in questo caso il POC persegue gli obiettivi strategici contenuti nel PSC dando priorità agli interventi di razionalizzazione di importanti attività produttive già esistenti che potranno ritrovare nella programmazione territoriale riscontro alle proprie necessità di ampliamento e ammodernamento. Le priorità individuate dagli elaborati di POC hanno fatto leva su progetti di riqualificazione di tessuti esistenti sia individuando appositi ambiti di riqualificazione, sia come interventi specifici all'interno dei tessuti della città consolidata.

L'idea prioritaria del PSC e gli indirizzi che si sono voluti perseguire, sono stati quelli di procedere alle richieste per l'insediamento di nuove aziende nei due ambiti produttivi sovracomunali caratterizzati dalle APEA di Mancasale e Prato-Gavassa e, per ciò che concerne le funzioni produttive ad elevato contenuto tecnologico e innovativo in grado di dare impulso all'occupazione e alla ricerca, il Polo funzionale 1, quello collocato fra il corridoio dell'A1-TAV, via dei Gonzaga e la frazione di San Prospero Strinati.

L'altra importante direttiva ripresa dal PSC per l'elaborazione del POC fu quella di dare la possibilità di delocalizzare all'interno delle APEA di Mancasale e Gavassa attività produttive attualmente collocate in contesti non adeguati destinati in generale alla residenza, ai servizi, alle infrastrutture e alle non poche volumetrie dismesse presenti impropriamente nel territorio rurale. Tuttavia l'acuirsi della crisi economica non ha favorito una rapida domanda in tal senso e le previsioni per le due APEA e per il Polo funzionale di via dei Gonzaga si sono limitate, al momento, a confermare le previsioni precedentemente assunte dai Piani approvati con la programmazione del PPA 2006-2010, eccezion fatta per l'importante polo tecnologico per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ovvero il TMB (Trattamento meccanico biologico), che andrà a localizzarsi all'interno dell'APEA di Prato-Gavassa. Interventi per la rigenerazione e la riqualificazione sono stati prescelti anche per ciò che riguarda le attività commerciali e terziarie. In merito a questo, come ribadito, sono state assunte favorevolmente le proposte volte a valorizzare e potenziare l'offerta, sia nella città consolidata che in centro storico (palazzo ex Poste centrali, sede ex Aci di Via Secchi). L'unico intervento a carattere privato interno a un Polo funzionale riguarda la rifunzionalizzazione e il riordino dell'edificio del dopolavoro ferroviario di via Eritrea, nel Polo della stazione FS storica-Reggiane.

In un contesto non ancora in ripresa le novità principali, rispetto alla programmazione preesistente (che viene confermata), riguardano quattro aree a destinazione produttiva - polifunzionale: l'area ex bowling di Baragalla in via Guittone d'Arezzo, un'area in via Gramsci fra la città e il borgo storico di Mancatale, l'area ex Simonini di via Daniele da Torricella al Buco del Signore e l'area di via Vico collocata sul fronte nord della via Emilia, ad ovest del rio Quaresimo, in località Cella. Altri interventi minori si trovano in via Marx, a Roncocesi, a Gavassa in via Lenin e a San Maurizio (ad est del torrente Rodano). A questi interventi si aggiungono tre aree a destinazione prevalentemente produttiva situate rispettivamente a Pieve Modolena in via Norvegia, a Bagno in via Milano e a Mancasale in via Moro (Ap-13).

2.3 IL TERRITORIO RURALE

La programmazione del POC per le trasformazioni in territorio rurale si pone in piena coerenza con le scelte assunte dal PSC in materia di valorizzazione e salvaguardia delle aree a vocazione prevalentemente agricola. In questo contesto le trasformazioni, infatti, possono essere riferite da un lato a nuove esigenze edilizie esclusivamente a sostegno delle aziende agricole, dove occorre privilegiare il riutilizzo del patrimonio edilizio aziendale rispetto alle soluzioni di nuova edificazione, e dall'altro al recupero e riuso del patrimonio edilizio rurale per funzioni non connesse all'agricoltura.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, PSC e RUE, contengono già oggi scrupolose indicazioni disciplinari, analitiche e metodologiche finalizzate ad indirizzare correttamente l'attuazione delle trasformazioni edilizie situate nel territorio rurale, in modo che esse possano significare occasioni virtuose di sviluppo sostenibile e di riconoscimento, valorizzazione e fruizione dei sistemi ambientali, storici, culturali, naturali e di paesaggio presenti. Il POC prevede nel territorio rurale diverse tipologie di intervento, basate sull'inserimento nella programmazione quinquennale delle manifestazioni di interesse presentate, e finalizzate a rispettare i requisiti sopraindicati. Si tratta prevalentemente di sviluppi aziendali di importanti realtà preesistenti con possibilità di ampliamento del 30% fino ad un massimo di 1.000 mq, nonché di demolizioni e ricostruzioni di edifici incongrui con il vincolo della bonifica ambientale dell'area da restituire all'agricoltura e di attività ricreative e turistico-sportive interessate da operazioni di riordino e qualificazione dei servizi, attraverso un corretto inserimento ambientale teso a valorizzare il contesto rurale e paesaggistico circostante.

La programmazione del POC dà sostegno alle attività in territorio agricolo che, senza confliggere con le prerogative paesaggistiche per la campagna, puntano al rinnovamento delle attività fruibili, ricreative, sportive, turistiche e di ristorazione concedendo loro una razionalizzazione e un potenziamento dell'attività che punti a qualificarla e renderla integrata con il territorio limitrofo; è il caso di interventi posti in via Enrico Fermi a Fogliano; via Spagni a Massenzatico e presso il centro sportivo-ricreativo del Lago Tibbia. Altre tipologie di intervento in zona rurale riguardano il sostegno di attività produttive secondarie localizzate in territorio agricolo, cui è stata concessa loro la possibilità di procedere a un ampliamento dell'attività nei limiti e nelle misure di salvaguardia previste. Sono stati individuati, sulla base delle manifestazioni di interesse pervenute, interventi a Sabbione, in via Cantù; a Fogliano, di nuovo su via Enrico Fermi (ex Ss 467) e a Coviolo in via Alessandro Volta. Riguardo alla dismissione, bonifica di volumi agricoli incongrui con ricostruzione in situ di un alloggio si programmano cinque ambiti: a est dell'abitato di San Bartolomeo, in via degli Azzarri, nelle campagne di Gavassa, in via Bertocchi, in località Massenzatico, in via Manzotti a Roncadella ed infine su via Cigarini, a Bagno. Gli elaborati del POC indicano altresì un intervento di sviluppo aziendale in territorio agricolo inerente un allevamento e pensione per cani e gatti in via Comparoni a Gavasseto.

2.4 LA PROGRAMMAZIONE DEL POC. RAFFORZAMENTO DI ERS E PICCOLO COMMERCIO

Il Piano Operativo Comunale, come citato in precedenza, fa propri i principi fondativi della L.R. 20/2000 e delle modifiche successive, legando gli scenari di trasformazione del territorio in esso contenuti all'obbligo di realizzare le dotazioni territoriali e ambientali di interesse pubblico proporzionate all'entità di ogni singolo intervento proposto.

All'interno della programmazione territoriale del POC, al di fuori della città consolidata, la legge regionale individua ambiti specifici nei quali attuare i diversi strumenti necessari alla realizzazione degli interventi (Piano Urbanistici Attuativi (PUA), Planivolumetrici convenzionati (PPC), attuazioni dirette con o senza convenzione e/o atto unilaterale d'obbligo). Tali ambiti sono individuati come:

- Ambiti di riqualificazione (AR, art. A-11);
- Ambiti per nuovi insediamenti residenziali e produttivi (ANS e ASP, artt. A-12 e A-13);
- Poli funzionali (PF, art. A-15).

Grazie alla L.R. 6 del 2009 si è ulteriormente provveduto ad incardinare le politiche abitative all'interno della pianificazione territoriale della città, che confermano, in questo modo di essere, uno degli obiettivi fondamentali dell'urbanistica e una delle prerogative imposte ai soggetti attuatori per contribuire alla costruzione di una città di qualità, solidale e integrata, ripartendosi equamente i costi.

Nel solco di questo modello la Legge 6 chiede agli operatori che una quota del 20% del fabbisogno della residenza sia finalizzata all'ERS (Edilizia residenziale sociale) indirizzando i soggetti attuatori delle grandi aree di trasformazione - siano esse di tipo residenziale come di tipo industriale, artigianale, commerciale o ricreativo - a concorrere alla costruzione della città pubblica. Questa quota destinata all'ERS si concretizza nella cessione del 20% della Superficie territoriale negli interventi prevalentemente residenziali e, per i nuovi insediamenti produttivi o per gli interventi di riqualificazione, in un apposito contributo definito dal documento "Criteri per la quantificazione dei contributi a carico degli attuatori previsti dalla L.R. 20/2000 e s.m.i."

Inoltre il POC individua due ambiti destinati all'attivazione di interventi per la realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale, principalmente destinati ad incrementare l'offerta di residenza in affitto a prezzi calmierati, in località Cella e Canali.

Il POC ha così voluto favorire la realizzabilità della superficie edificabile facoltativa di ERS prevista dal vecchio PRG, modificando le condizioni di attuazione di tale quota. Si era infatti osservato come le valutazioni condotte sulle caratteristiche della domanda sociale necessitassero di indirizzare gli interventi verso l'offerta di alloggi in affitto a canoni significativamente inferiori a quelli di mercato, nella fattispecie alloggi a canone convenzionato, magari con patto di futura vendita, e alloggi a canone sociale. L'utilizzo dei lotti di cui il Comune potrà disporre nei Piani attuativi già approvati e in quelli che verranno approvati in futuro, andrà indirizzato e utilizzato per queste tipologie di offerta.

Al riguardo l'Amministrazione comunale ha promosso un tavolo di lavoro congiunto con le organizzazioni di categoria edili, sindacati, inquilini e ACER nel quale sono stati approfonditi aspetti di sostenibilità economica e sociale in riferimento sia al pregresso ereditato nei PUA già approvati, sia ai nuovi interventi da programmare in sede di POC .

Gli obblighi per i soggetti attuatori del POC, infatti, possono essere schematizzati all'interno di tre categorie:

- gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria "tradizionali" definiti e quantificati dalla legge;
- gli oneri a sostegno di particolari politiche pubbliche, determinati dalla quota ERS e dal sostegno al piccolo commercio;
- gli oneri derivanti dalla mitigazione determinati dall'intervento nello specifico contesto di riferimento.

Le misure di perequazione territoriale a favore del piccolo commercio, già introdotte anch'esse dalle apposite leggi regionali, sono state a loro volta recepite dal PTCP e dal PSC e introducono la scelta di destinare risorse al piccolo commercio nei centri storici e nelle località minori, che nel caso del POC di Reggio Emilia possono riguardare le frazioni. L'Amministrazione comunale ha quindi deciso di non far incidere il contributo a sostegno del piccolo commercio sulla quota di oneri prevista, bensì che tale contributo sia aggiuntivo agli oneri stessi.

Dunque l'approdo fondamentale del POC in termini di ricadute sociali e di valori aggiunti fondamentali al mantenimento del benessere collettivo riguardano i principi contenuti, da una parte, dalla porzione di oneri a sostegno di particolari politiche pubbliche quali Edilizia Residenziale Sociale e sostegno al piccolo commercio, dall'altra, dal cosiddetto progetto "CarbonZERO".

2.5 UN POC CON PROGETTO "CARBONZERO"

Fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale il PSC del Comune di Reggio Emilia si pone come obiettivo, in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea e con il recente Documento Preliminare del Piano Energetico Provinciale, il perseguimento dell'impatto "zero", in termini di

emissioni di CO₂, sia negli interventi di riqualificazione che quelli relativi ai nuovi insediamenti previsti nella programmazione del POC. Il compito che si è deciso di assegnare al POC e alla relativa ValSAT in merito alle mitigazioni e compensazioni delle emissioni di CO₂ è quello di proporre una serie di misure da introdurre nella loro pianificazione degli interventi urbanistici al fine di perseguire l'obiettivo dell'impatto "zero". Nella definizione di tali misure lo scopo è stato quello di mettere in valore l'obiettivo finale - ovvero l'impatto "zero" - e non tanto le misure stesse da adottare: molti infatti sono gli esempi sia a scala nazionale che internazionale di ottimi "memorandum per la corretta progettazione" che non hanno avuto una adeguata applicazione.

All'interno della ValSAT del primo POC di Reggio Emilia viene descritta la procedura di calcolo per il perseguimento dell'obiettivo dell'impatto "zero" relativamente agli ambiti inseriti.

Le misure proposte vogliono quindi essere:

- facili da interpretare e verificare, anche in funzione delle azioni di monitoraggio della ValSAT;
- coerenti con la normativa sovraordinata regionale, nazionale e comunale peraltro in continua evoluzione;
- non vincolanti nell'individuazione delle tecnologie e metodi costruttivi da applicare, lasciando margine di scelta all'iniziativa privata nel raggiungimento finale dell'obiettivo di impatto "zero" del costruito;
- finalizzate alla riduzione dei consumi energetici ed alle conseguenti delle emissioni di CO₂ imputabili alla vita media di un edificio, nonché ai costi di gestione energetica degli stessi;
- orientate prioritariamente alla riduzione della domanda di energia e, in seconda battuta, a coprire il fabbisogno energetico con fonti rinnovabili od assimilate.

In coerenza con gli obiettivi strategici della ValSAT e del PSC, vengono inoltre proposte, per ogni ambito inserito in POC, specifiche azioni di mitigazione e compensazione delle emissioni sulla base delle seguenti priorità di intervento:

- per gli usi residenziali e direzionali/commerciali, garantire una maggiore efficienza del sistema edificio-impianto riducendo il fabbisogno di energia primaria totale;
- aumentare la quota di FER, ovvero le fonti energetiche rinnovabili, a copertura dei consumi di energia dell'edificio;
- compensare la quota restante di emissioni di CO₂ attraverso la piantumazione di nuove alberature (solo nel caso di interventi in territorio agricolo) ovvero acquisendo crediti volontari di carbonio da destinarsi al potenziamento della biomassa arborea del Comune di Reggio Emilia.

In tutti i casi, le misure di riduzione delle emissioni di CO₂ proposte, sono state individuate al fine di garantire, oltre ad un minor impatto ambientale dell'intervento urbanistico, un certo numero di costi per la gestione energetica degli edifici inferiori rispetto ad una edilizia tradizionale. Si è pertanto optato per interventi - quali una maggiore efficienza energetica del sistema edificio-impianto ed impianti a FER dimensionati per l'autoconsumo - tali da ridurre in maniera sensibile i costi di gestione energetica degli immobili durante il loro esercizio, abbinando in tal modo l'obiettivo dell'impatto "zero" con quello della maggiore sostenibilità economica per i fruitori finali degli interventi.

Le minori emissioni di CO₂ che si ottengono grazie alle azioni proposte dalla ValSAT del POC sono pari ad oltre 2.100 tCO₂/anno, avendo considerato per ogni comparto le stime emissive più prudenti.

3 UNO STRUMENTO CHE METTE A SISTEMA LE OPERE PUBBLICHE E I GRANDI PROGETTI PER LA CITTÀ

All'interno del quadro di programmazione del POC, oltre agli investimenti dei privati, si incardinano nel POC gli indirizzi di programmazione del settore pubblico, che specialmente in questa occasione, si prefissa di interagire in unità di intenti con tutti gli attori che partecipano alla gestione e allo sviluppo sostenibile del territorio. Il POC diventa quindi il contenitore privilegiato degli investimenti sulla comunità dell'Amministrazione nel breve e medio periodo, simmetricamente al Piano pluriennale delle opere pubbliche del quale condivide i contenuti e le scelte. Un Piano degli investimenti che supera, per ciò che concerne il Comune di Reggio, oltre i 37 milioni di euro.

L'obiettivo dei due strumenti di programmazione è quello di essere interdipendenti in un'ottica di coordinamento reciproco e visione di insieme che punti all'implementazione di opere strategiche, in virtù di una sostenibilità che non sia solo un'assunzione di responsabilità nei confronti della cultura del limite, ma che diventi punto di riferimento per interventi infrastrutturali in funzione della strategia di sviluppo del territorio.

Area Nord, con Reggiane, Piano città e Nodo mediopadano; la Città storica; una dimensione infrastrutturale-territoriale che punti a potenziare la Cintura verde e la mobilità "eco" e "logica"; una dimensione sociale che riparta dai territori e dalle periferie: questi sono i pilastri di carattere strategico dell'Amministrazione, i quali puntano a potenziare e qualificare la città pubblica con un approccio ecosostenibile e solidale incentrato sulla ridefinizione degli spazi pubblici e sul rafforzamento della socialità, proiettando Reggio in un quadro infrastrutturale ed economico di livello nazionale ed europeo.

3.1 LA DIMENSIONE ECONOMICA: L'AREA NORD

Il POC, per ciò che concerne gli interventi di parte pubblica, rappresenta per l'Area nord la rampa di lancio per le scelte strategiche volte ad avviare un importante processo di trasformazione urbana e funzionale che avrà ricadute positive nel medio e lungo periodo su tutta la città. Innovazione e ricerca, dunque, ma anche sviluppo sostenibile e innanzitutto lavoro. Reggio si delinea quindi come una città che - dopo aver raggiunto il 100 per cento di copertura del territorio con la banda larga e dopo aver incrementato l'innovazione e la semplificazione attraverso l'Agenda digitale declinata sui Servizi al cittadino - si dota di uno strumento come il POC per iniziare ad avviare alcune importanti opere per mettere a sistema i diversi attori di un'area sui cui si giocherà il futuro di un'intera comunità per gli anni a venire, e sui cui saranno generati nuovi posti di lavoro finalizzati alle attività che andranno ad insediarsi proprio al suo interno.

L'Area nord è dunque il fulcro delle politiche basate sull'economia della conoscenza portata avanti in questi anni dall'Amministrazione comunale, che vede il coordinamento di diversi attori pubblici e privati (università, associazioni di categoria, imprese, centri di ricerca) che insieme cooperano e agiscono per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. I più importanti di questi sono certamente l'apertura della stazione AV Mediopadana e le attività ad essa connesse, il collocamento di Reggio nel circuito di EXPO Milano 2015 e la trasformazione delle ex Officine Meccaniche Reggiane nel Parco dell'Innovazione della Conoscenza e della Creatività, trasformazione già in atto con l'insediamento del Centro Internazionale Loris Malaguzzi, sede di Reggio Children, e del Tecnopolo di Reggio Emilia, per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico all'interno della più ampia e articolata rete Alta Tecnologia della Regione Emilia Romagna.

Le Reggiane, il DUP e il Piano Nazionale delle Città

L'apertura della nuova sede del Tecnopolo con l'attivazione dei laboratori di ricerca e trasferimento tecnologico dell'Università e di Crpa Lab rappresenta, assieme al Centro internazionale dell'infanzia Loris Malaguzzi, il cuore e al tempo stesso il volano per la costruzione del Parco dell'Innovazione, della Conoscenza e della Creatività nell'ambito del Programma di Rigenerazione Urbana dell'Area Reggiane.

Il POC fa proprie le azioni utili alla realizzazione di questo importante Programma di Rigenerazione Urbana giudicato di rilevanza strategica sia dal Ministero che dalla Regione Emilia-Romagna. I finanziamenti del Piano nazionale città (11 milioni di euro circa) e del DUP, il Documento unico di programmazione della Regione, (circa 2 milioni di euro) infatti hanno aggiunto le risorse indispensabili allo start-up del "Parco" e di riflesso hanno permesso il concreto avvio del programma di rigenerazione urbana.

All'interno di questo processo di pianificazione, il POC svolge un ruolo operativo di attuazione delle opere che in tempi brevi saranno poste in essere. Fra queste le principali sono caratterizzate dalla riqualificazione del Capannone 18 delle Reggiane e di piazzale Europa; dalla rifunzionalizzazione del braccio "storico" di viale Ramazzini e di via Gramsci; dalla realizzazione di infrastrutture per la mobilità ciclabile finalizzate a potenziare i collegamenti fra il centro storico di Reggio, la stazione RFI storica e l'area delle Reggiane. Fra questi la programmazione poliennale dell'Ente prevede altresì la realizzazione del sottopasso di collegamento fra i viali di circonvallazione e piazzale Europa, all'altezza di via Lama Golese.

Il Nodo mediopadano

L'apertura al traffico passeggeri della stazione Reggio Emilia AV Mediopadana, si sta manifestando come una grande opportunità, non solo per la città di Reggio Emilia, ma per tutta l'area mediopadana, che comprende le province di Reggio, Modena, Parma, Piacenza, Mantova e Cremona, con un bacino potenziale di quasi 2 milioni di utenti.

Per la crescita della nuova stazione non è sufficiente una pur significativa opera di promozione, bensì è indispensabile dar luogo a episodi di alta qualificazione infrastrutturale degli assi che collegano la stazione alla città e ai collegamenti viari di rilevanza regionale e nazionale.

In questo contesto il POC prevede, da un lato, importanti investimenti sulle due principali vie di adduzione all'area della stazione Mediopadana (via Gramsci e via Filangeri) e, dall'altro, costruisce le condizioni per la realizzazione del cosiddetto Nodo Mediopadano: una nuova infrastruttura della mobilità in grado di permettere il collegamento diretto tra la linea dell'alta velocità e l'autostrada A1. Via Gramsci e via Filangeri saranno infatti contraddistinti da opere di riqualificazione funzionale e paesaggistica che puntano a renderli maggiormente confacenti con le richieste dei flussi da e verso la stazione, migliorando le connessioni con il centro città, l'area delle Reggiane e il polo fieristico di Mancasale. Il Nodo Mediopadano frutto della progettazione coordinata tra l'Amministrazione comunale, RFI e la Società Autostrade sarà caratterizzato dall'integrazione fisica e funzionale tra la stazione e una nuova struttura da costruire a ridosso dell'autostrada sul lato sud della stazione, dotata di caselli automatizzati, che permetterà a chi viaggia in autostrada di accedere direttamente alla stazione.

3.2 LA DIMENSIONE DELL'IDENTITÀ STORICA: IL CENTRO STORICO

Il POC, assieme al Piano strategico di valorizzazione del centro storico e al Programma di Riqualificazione del centro storico (PRU), contribuisce alla messa in atto delle azioni di rivitalizzazione e valorizzazione del cuore di Reggio.

Il percorso di salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione della Città storica ha individuato con il PRU e il Piano Triennale degli Investimenti, le opere pubbliche in grado di rilanciare il ruolo strategico del centro storico e di rigenerare la sua espansione novecentesca ai bordi dei viali di circoscrizione.

Riguardo alla valorizzazione della qualità urbana del centro storico e alla sua vocazione culturale-identitaria, procedono gli interventi sul sistema delle piazze e degli edifici monumentali della città, nonché dei luoghi della cultura: fra questi sono stati individuati dalla programmazione urbanistica e finanziaria il completamento dei lavori al sistema museale di palazzo San Francesco (Musei Civici); il consolidamento e il recupero delle pertinenze di Piazza Frumentaria (sede municipale) e la rifunzionalizzazione del piazzale dell'ex Caserma Zucchi che ospiterà la nuova stazione degli autobus urbani e una rimodulazione della sosta automobilistica interna. Altri progetti in itinere interessano l'area ex Stalloni affacciata su via Samarotto, che ospiterà il Museo della bicicletta.

Riguardo alla rigenerazione della città novecentesca e al suo rapporto con il centro storico il Piano Triennale delle opere pubbliche prevede un intervento massiccio sull'accessibilità: sono previste azioni di miglioramento della qualità urbana e della mobilità sul sistema dei viali urbani di connessione - le radiali che dipartono dall'esagono per i centri maggiori della provincia - e dei viali di circoscrizione interna, com'è il caso nel caso di viale Isonzo e degli assi di via Cecati, viale Umberto I, via Makallè - via Sforza e via Emilia Ospizio.

L'importante novità introdotta dal POC fa leva, però, sugli interventi privati di Palazzo Busetti-ex Poste e della ex sede Aci di via Secchi, già citati in precedenza nella parte dedicata agli ambiti di riqualificazione da parte dei soggetti privati. Questi due importanti ambiti di riqualificazione rappresentano infatti interventi volti al miglioramento della vivibilità e qualità ambientale, alla riqualificazione e integrazione delle dotazioni, allo sviluppo delle attività economiche e sociali, alla tutela e valorizzazione del tessuto storico. Il loro scopo è quello di favorire uno sviluppo equilibrato della città attraverso un'opportuna combinazione della funzione residenziale con funzioni terziarie, commerciali e di servizio, con la contestuale dotazione di eventuali aree o immobili da acquisire ad uso pubblico - come nel caso dell'ex sede Aci - per attrezzature, verde e spazi collettivi.

3.3 LA DIMENSIONE INFRASTRUTTURALE-TERRITORIALE

Cintura verde, piste ciclabili, zone 30 km/h, completamento del sistema delle tangenziali e dei parcheggi scambiatori. Sono queste le direttrici su cui sono state individuate le opere strategiche per una città che fa della sostenibilità la propria bandiera per migliorare la qualità della vita e il benessere dei propri cittadini e di tutti gli utilizzatori.

Anche in questo caso il POC ha lavorato con l'obiettivo di mettere a sistema e in collegamento un carnet di opere che, una volta realizzate, potranno offrire alla città miglioramenti significativi per ciò che concerne gli spostamenti a breve e medio raggio, privilegiando ambiente, ciclabilità, pedonalità e mettendo al primo posto la valorizzazione e il rispetto del territorio congiuntamente alla sicurezza stradale.

La cintura verde, "infrastruttura verde" attorno alla città

La Cintura Verde costituisce la principale strategia del PSC per l'incremento della qualità ambientale, ecologica e sociale del territorio periurbano. È formata dai parchi fluviali (Crosto, ...)

Rodano, Modolena) e dai cunei verdi, e rappresenta un sistema integrato di aree verdi che si estende per 5.000 ettari facendo da corona alla città.

L'attuazione della Cintura Verde avviene tramite Programmi di Rigenerazione Urbana e Progetti di riqualificazione del paesaggio che si basano su un approccio integrato e sulla centralità della partecipazione e che il POC, a seconda del loro livello di avanzamento, assume e/o contribuisce ad elaborare e realizzare.

Per lo sviluppo del progetto Cintura Verde il POC ha assunto i seguenti obiettivi:

- potenziare il sistema ambientale agro-naturalistico;
- potenziare la percezione e la visibilità della Cintura Verde mediante una strategia comunicativa omogenea;
- aumentare la fruizione paesaggistica da parte dei cittadini, mediante connessioni "lente" ciclabili e pedonali e la creazione, attraverso la collaborazione con le realtà sociali presenti, di momenti a fini ricreativi e per attività culturali e ludiche.

Le infrastrutture per la mobilità "eco" e "logica"

Le priorità individuate dall'Amministrazione comunale riguardanti il sistema della mobilità hanno l'obiettivo di togliere il traffico veicolare dai centri abitati e di riqualificare i nuclei delle frazioni attraverso la creazione di percorsi ciclopedonali e nuovi spazi pubblici.

Prosegue inoltre l'impegno nell'attuazione di politiche per la moderazione del traffico e l'estensione delle ZONE 30, l'incentivazione della mobilità pubblica e di forme di mobilità eco e logica (ciclabile, pedonale, elettrica).

Rispetto a queste politiche di mobilità pubblica e privata il POC, che si pone come strumento complementare e di supporto al PUM, prevede il completamento del sistema delle tangenziali, in particolare la "chiusura" della tangenziale nord, fra San Prospero Strinati e Corte Tegge, che sarà realizzata unicamente con finanziamenti dello Stato, essendo in carico ad ANAS. Questa arteria fondamentale di valenza nazionale costituirà un segmento importante della via Emilia bis andando a sgravare frazioni e quartieri dal traffico di attraversamento la Bretella di Rivalta, da via Repubblica e via Bedeschi, la bretella di via Gorizia (la cosiddetta "tangenziale di Roncina") fra l'asse attrezzato di via Chopin e via Teggi. Gli altri grandi investimenti in programma riguardano: la costruzione del parcheggio scambiatore di via Rosa Luxemburg - via Benedetto Croce, a San Pellegrino; l'attuazione dell'altro parcheggio scambiatore collocato a sud-ovest della città in via Francia - via Inghilterra; la realizzazione della fermata ferroviaria di via Cugini, a Bazzarola, che servirà gli insediamenti adiacenti il Parco delle Acque Chiare sulla ferrovia regionale Reggio-Sassuolo; il collegamento tramite un sottopasso ciclopedonale delle due porzioni del Campo di Marte, a Ospizio, fra i più importanti parchi pubblici della città, ancora oggi spezzato dalla ferrovia. Sono stati inoltre individuati, sulla base delle indicazioni del Bici Plan e del PUM, nuovi itinerari ciclopedonali. Oltre alla cintura verde, già descritta, andranno ad aggiungersi alla rete ciclopedonale cittadina nuovi percorsi nelle frazioni di Gavassa e Pratofontana, frutto di Patti con le due comunità scaturiti da processi partecipativi locali. In programmazione unitaria con la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Reggio ha iscritto nella programmazione dell'Ente anche la realizzazione della ciclovia Reggio-Codemondo, che correrà lungo la strada provinciale 18 (via Teggi). Grazie ad un altro importante progetto di partnerariato fra l'Amministrazione comunale e Iren SpA è programmata anche la ciclovia Roncocesi-Cavazzoli.

3.4 LA DIMENSIONE SOCIALE

Nel corso degli anni Reggio si è principalmente caratterizzata come una “città delle persone” e della coesione sociale, fattori che dovranno continuare a contrassegnarla specialmente in passaggi difficili come quelli segnati dalla crisi economica che anche questa terra sta vivendo.

L'Amministrazione comunale, in questi anni, non ha esitato a investire sui settori che rappresentano punti di forza del territorio e che, mai come in questi momenti non facili per tante famiglie, offrono un appoggio, certo, sicuro e solidale per poter guardare al futuro con speranza e fiducia: educazione, cultura, salute, socialità, welfare di comunità diventano quindi centrali per «un'idea di comunità che cerca di orientare le sue scelte verso i cittadini come persone e verso le relazioni di comunità», come più volte ha spiegato Graziano Delrio.

Nelle opere del POC compare l'area del polo ospedaliero dell'arcispedale Santa Maria Nuova, da poco IRCSS. È infatti importante ricordare il ruolo assunto dall'Amministrazione comunale nel coordinare i gruppi di lavoro con i vari attori operanti per l'implementazione di questo polo funzionale della città. La prevista realizzazione del Polo Onco-Ematologico e dell'Ospedale della Donna e del Bambino, in un progressivo processo di razionalizzazione ed organizzazione delle dotazioni e dei parcheggi nell'area in questione, andrà a incrementare e qualificare gli spazi verdi attrezzati elevando la polarità esistente ad eccellenza di livello regionale e nazionale.

L'università, la città educante e la cultura

Reggio a tutti gli effetti è una città universitaria. Gli investimenti sul Campus San Lazzaro di via Amendola stanno definendo un disegno preciso di ciò che diverrà una realtà accademica “strutturata” e con un forte valore identitario. L'Amministrazione comunale e l'Università degli Studi di Modena e Reggio da tempo collaborano intensamente col Programma di Riqualificazione Urbana del Campus universitario proseguendo nella realizzazione del progetto opere di urbanizzazione previste dai vari stralci del Piano.

Un altro grande investimento della programmazione comunale recepito dal POC riguarda l'istruzione dell'obbligo. Mentre per la fascia 0-6 si è ormai arrivati all'azzeramento delle liste d'attesa, per la scuola primaria (elementare) si sono resi necessari tre interventi di rilevante importanza: a San Prospero Strinati, a Massenzatico e, in città, al già citato centro internazionale Malaguzzi. Grande spessore acquisiscono anche gli investimenti sulla cultura. Sono individuati nel POC due interventi fondamentali per aumentare gli standard culturali della nostra città: l'intervento di riqualificazione di palazzo San Francesco, sede dei Musei Civici, e una biblioteca ex novo al quartiere Orologio.

Gli interventi pubblici del POC nelle “Ville” e nei quartieri

Come più volte ribadito l'obiettivo della programmazione comunale che il POC fa proprio è quello di rafforzare la città pubblica, gli spazi sociali e la qualità della vita nelle “ville” (frazioni) e nei quartieri. Le scelte messe in campo dall'Amministrazione comunale sono quindi incentrate sulla messa in rete di tutte le opere pubbliche che puntano a contraddistinguersi come elementi di centralità nelle 50 comunità di vicinato che “racchiudono” tutte le realizzazioni previste.

In quest'ottica si direziona il centro sociale programmato per Pieve Modolena, che sarà situato nell'area di cessione del PUA di via Plauto. Le finalità, in questo caso, sono state quelle di dotare questa grande area urbana situata alle porte della città di una struttura nuova e qualificata dal punto di vista sociale e culturale, che possa quindi rispondere adeguatamente alle esigenze dei cittadini e al loro bisogno di aggregazione. Dopo quindi le aperture di nuovi centri per la socialità al Catòmes Tot, Foscatò e Coviolo (ove è prevista l'infrastrutturazione

della nuova area a verde pubblico), un altro luogo di incontro entrerà a far parte dell'offerta socio-culturale delle 50 comunità di vicinato della città. Offerta che ricade inevitabilmente anche a luoghi di quiete e raccoglimento come le aree cimiteriali: sono previsti l'ampliamento del cimitero di Rivalta e di quello "Nuovo" di Coviolo oltre alla realizzazione del nuovo forno crematorio.

Altre rilevanti azioni per incrementare la coesione sociale riguardano la rigenerazione urbana di interi comparti della città consolidata, in attuazione da diversi anni. Sono iniziative che non si fermano ma proseguono e assumono un ruolo fondamentale per qualificare sia a livello ambientale che a livello sociale il benessere della collettività e il sentirsi una comunità di persone, un vero e proprio luogo di relazione e di scambi di esperienze fra coloro che la vivono e che la abitano. In quest'ottica proseguono virtuosamente gli interventi di riqualificazione del quartiere di via Compagnoni: si tratta di un programma integrato di intervento che punta a promuovere e riqualificare per l'edilizia residenziale pubblica e sociale da sempre caratterizzante quest'area della città, anche attraverso alla formula dei contratti di quartiere. Altri interventi avanzano anche nell'ambito di riqualificazione del Mirabello, che prevede l'avvio dei lavori di riqualificazione dell'edificio della Polveriera, in un progetto che vede la collaborazione di pubblico e privato sociale nell'ambito di un programma di rigenerazione urbana che coinvolge tutto il quadrante che va dall'ex stadio sino a via Melato. Non lontano dal quartiere Mirabello, nel PRU di Ospizio, saranno inoltre realizzate nuove residenze per anziani.